

Rimbolzo del Pil: + 0,3% nel terzo trimestre

Istat: su base annua crescita a 0,9% - Padoan: i numeri danno ragione a noi e torto agli altri

Davide Colombo
ROMA

Dopo la crescita zero dei mesi primaverili, tra luglio e settembre l'economia italiana è tornata a espandersi con un tono in linea con quello dell'Eurozona. Le stime preliminari diffuse ieri dall'Istat fotografano una variazione congiunturale dello 0,3% del prodotto nel terzo trimestre. Il dato, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, equivale a una crescita tendenziale dello 0,9 per cento. Mentre la variazione acquisita per l'anno è ora pari allo 0,8% (contro lo 0,7% scorso). Ieri Istat ha anche rivisto la variazione del primo trimestre, con un ritocco all'insù di un decimale, allo 0,4 per cento. Alla luce di questa revisione la crescita registrata a inizio anno risulta la più alta da circa sei anni, ovvero dal quarto trimestre del 2010, quando - secondo le serie storiche dell'Istituto di statistica - fu registrato un +0,5 per cento.

«Con le riforme sale il Pil, senza riforme sale lo spread. Avanti tutta,

l'Italia ha diritto al futuro #passodopopasso» è stato il commento del premier Matteo Renzi su Twitter. Mentre il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ieri ha incontrato il gruppo del Pd sulla legge di Bilancio, ha sottolineato che il dato sul Pil «dà ragione a noi e torto ad altri». Il ministro

IL CONFRONTO

A settembre il prodotto interno lordo è salito dello 0,7% negli Usa, dello 0,5% nel Regno Unito e dello 0,2% in Francia e Germania

s'è detto soddisfatto perché la crescita sta arrivando «e anche in modo sostenuto». Aggiungendo: «L'economia sta andando meglio e la crescita si sta rivelando un po' più robusta di quanto alcuni, ma non il Mef, avevano detto».

Il terzo trimestre del 2016 ha avuto due giornate lavorative in più del trimestre precedente e

una in meno rispetto al terzo trimestre del 2015. La crescita congiunturale è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei comparti dell'industria e dei servizi e di una diminuzione nell'agricoltura. Dal lato della domanda, c'è invece un contributo ampiamente positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte), in parte compensato da un apporto negativo della componente estera netta. Tra luglio e settembre il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,7% negli Stati Uniti, dello 0,5% nel Regno Unito e dello 0,2% in Francia. Molto meglio è stata l'espansione congiunturale registrata in Spagna (0,7%) e nei Paesi Bassi (0,7%) mentre la Germania ha fatto un +0,2%. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 2,3% nel Regno Unito, dell'1,5% negli Stati Uniti, dell'1,1% in Francia. Nel complesso, il prodotto interno lordo dei paesi dell'area euro è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e risulta in crescita tendenziale dell'1,6 per cento.

Per conoscere le componenti della nuova crescita bisogna aspettare ora il 1° dicembre, quando Istat pubblicherà i conti economici trimestrali. Anche se una prima indicazione è arrivata appena una settimana fa dal presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, che nel corso dell'audizione alla Camera sulla legge di Bilancio, parlando della congiuntura nazionale aveva anticipato una variazione nel terzo trimestre «in linea con quella dell'area euro» associandola a segnali di crescita provenienti da diversi settori. Dopo gli andamenti negativi dell'industria nel secondo trimestre, a luglio e ad agosto l'indice della produzione industriale ha segnato due incrementi congiunturali consecutivi (rispettivamente +0,7% e +1,7%). E segnali di crescita - aveva aggiunto Alleva - provengono anche dal settore delle costruzioni: ad agosto, l'indice ha mostrato un aumento del 3,4% sul mese prima. Allo stesso modo le esportazioni e le importazioni in valore hanno registrato ad agosto

IL TREND

+0,8%

La crescita acquisita 2016
Con la stima di una crescita del Pil dello 0,3% nel terzo trimestre 2016 (rispetto al secondo trimestre 2016), la crescita acquisita per il 2016 è pari allo 0,8% (contro lo 0,7% scorso). Con crescita acquisita si intende l'incremento annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles, il governo stima una crescita del Pil dello 0,8% nel 2016 e dell'1% nel 2017. Tuttavia, l'indicatore anticipatore Istat nell'ultimo trimestre non segnala prospettive di una ulteriore accelerazione della attività economica.

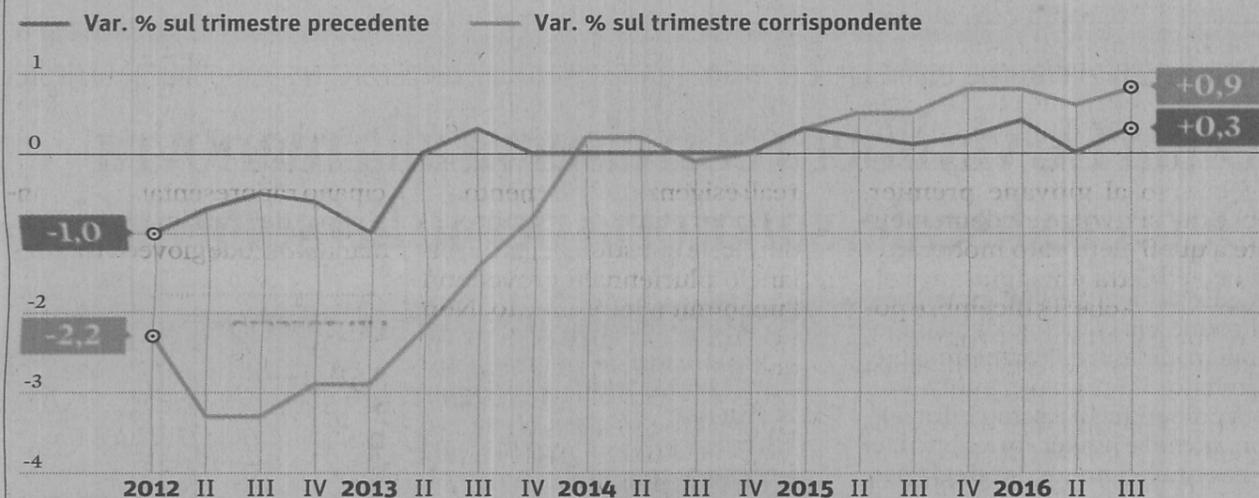
un buon incremento congiunturale (rispettivamente +2,6% e +4,4%). Mentre a settembre, il valore delle esportazioni extra Ue è aumentato per il quarto mese consecutivo, seppure in maniera contenuta (+0,5%). Segnali meno positivi arriverebbero invece dalla spesa per consumi. Ad agosto le vendite al dettaglio in volume hanno subito una riduzione (-0,2% rispetto a luglio), confermando il tono negativo osservato nel mese precedente (-0,3%). La diminuzione delle vendite è stata determinata essenzialmente dalla componente dei beni alimentari (-1%), mentre i beni non alimentari hanno registrato un lieve incremento (+0,2%). Alleva ha però raffreddato gli animi sull'ultimo trimestre: l'indicatore anticipatore non segnala prospettive di un'ulteriore accelerazione dell'attività economica. Si realizzerebbe insomma uno scenario appena migliore di quello che aveva previsto dall'UpB: +0,2% nel terzo trimestre e +0,1% nel quarto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi di crescita del Pil

PRODOTTO INTERNO LORDO DELL'ITALIA

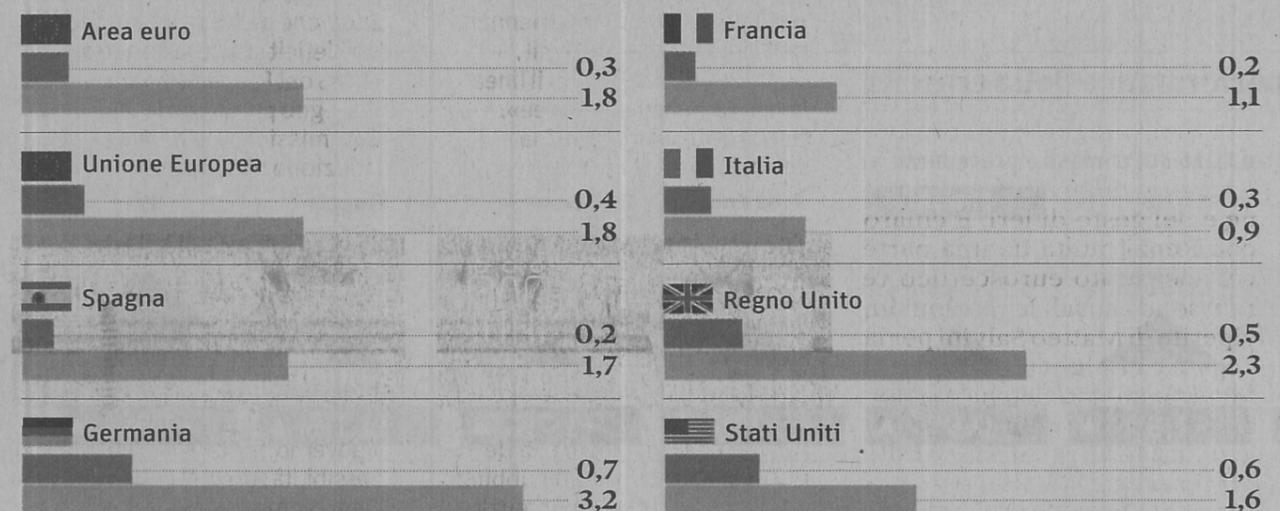
Valori concatenati in milioni di euro, destagionalizzati e correnti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2016)



Fonte: Istat

CONFRONTO INTERNAZIONALE

Tasso di crescita del Pil nel terzo trimestre 2016



Fonte: Eurostat